

2° Concorso Fotografico Nazionale

“VISITATE CHIETI”

Termine presentazione opere 1,4 Aprile 1989
PATRICINIO U.I.F. A/89



CALENDARIO

Scadenza invio opere: 14 aprile 1989
Riunione Giuria: 15 aprile 1989
Comunicazioni risultati: entro il 21 aprile 1989
Inaugurazione: ore 17 del 22 aprile 1989
Premiazione: 25 aprile 1989
Restituzione opere: 30 giorni dopo della chiusura della mostra
La mostra rimarrà aperta dal 22 Aprile 1989 presso la Bottega d'Arte di Chieti.

GIURIA

PEGOLI Giorgio - Giornalista Fotoreporter
MAROCCHI Giovanni - Consigliere naz.le U.I.F.
SIMONCELLI Bruno - Preside Istituto d'Arte Penne
FERZETTI Gino - Professore Scuola Media Statale
COPERTINO Salvatore - Fotografo alla Sovrintendenza Archeologica dell'Abruzzo

SEGRETERIA

DI PIETRO Dino - Segretario Prov.le U.I.F. Pescara
DI LORENZO Franco - Fotografo

PREMI

1° PREMIO ASSOLUTO:
per le due sezioni: Medaglia d'oro
TEMA LIBERO SEZIONE B/N
1° Trofeo + materiale fotografico
2° Coppa + materiale fotografico
3° Targa + materiale fotografico
TEMA LIBERO SEZIONE COLOPRINT
1° Trofeo + materiale fotografico
2° Coppa + materiale fotografico
3° Targa + materiale fotografico
Numerosi altri premi a disposizione verranno attribuiti alle opere segnalate per ogni sezione.
Premi speciali:
Alla migliore foto elaborata; Alla migliore foto paesaggio; Alla migliore foto sport; Alla migliore foto ritratto.
I premi non ritirati saranno spediti con spese postali a carico.
I premi non sono cumulabili.

REGOLAMENTO

- Il concorso è a tema libero e si articola in due Sezioni:
- Stampe in Bianco/Nero
- Stampe a Colore.
- La partecipazione è aperta a tutti i fotoamatori residenti in Italia, che possono partecipare con non più di quattro opere per Sezione.
- Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso i 30x40 cm. o, se di misura minore, dovranno essere montate su leggero supporto 30x40. Ogni opera dovrà recare a tergo: nome, cognome, indirizzo dell'autore, titolo e numero dell'opera, ed eventuale circolo di appartenenza.
- Sono ammessi tutti i processi fotografici e tutti i tipi di carta, sono ammesse le foto colorate a mano.
- Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto della fotografia.
- L'invio delle opere dovrà essere effettuato in imballo che ne permetterà la spedizione, franco di ogni spesa; tutte le opere verranno restituite entro 30 giorni dal termine della mostra negli imballi originali.
- Il Foto Club Teate pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per smarrimento od avarie da qualsiasi natura derivanti; le opere premiate segnalate ed ammesse verranno esposte.
- La quota di partecipazione è fissata in L. 10.000 per una sezione, e L. 2.000 per la sezione aggiunta.
- Le opere provviste di idoneo imballo onde consentire la spedizione, dovranno essere recapitate a mano o a mezzo posta al seguente indirizzo: FOTO STUDIO MODERNO Viale Europa, 7 Tel. 0871/67393 - 66100 CHIETI.
Allegando: a) scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata; b) ricevuta o fotocopia del versamento al sig. Di Lorenzo Franco
Vie Europa, 7 Tel. 0871/67393 - 66100 CHIETI.
- L'ammissione o l'assegnazione dei premi avverrà a giudizio insindacabile della Giuria e la partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.
- I soci del circolo organizzatore non partecipano al concorso.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Cognome
Nome
Via N.... Tel.
C.A.P..... Città.....
Gruppo Fotografico
Quota inviata L. a mezzo
Data

Firma

N.	TEMA LIBERO B.N.
1	
2	
3	
4	

N.	TEMA LIBERO COLORE
1	
2	
3	
4	

Si accettano anche fotocopie della presente scheda

I limiti della comunicazione orale e visiva

Le possibilità di comunicazioni offerte da un linguaggio dipendono dal tipo di simbolismo su cui si fonda il linguaggio stesso. La comunicazione "orale" avviene tramite un insieme di simboli che hanno valore universale per convenzione; in questo senso il presupposto fondamentale del linguaggio orale è che ogni cosa ha un nome. La convenzionalità del linguaggio contribuisce all'asserzione tramite la quale si permette all'oggetto di esserci anche senza essere materialmente presente. Il linguaggio visivo si fonda su un simbolismo di genere accidentale, sensoriale e individuale che rende improbabile la comunicazione. Il simbolismo visivo è accidentale in quanto scaturisce da un'esperienza individuale il cui dato sensoriale equivale al significato latente e soggettivo dell'immagine mentre il suo significato manifesto.

comprende. Il rischio (e il limite!) del linguaggio orale è lo slittamento lungo la catena metonimica mentre il paradosso della comunicazione visiva è una sorta di delirio individuale nel quale il soggetto rimane isolato. L'esempio più eloquente di questo incomprensibile delirio, (o delirio de/incomunicabilità?) è la trasposizione delle visioni mistiche di William Blake. Vi sono dei casi in cui il linguaggio visivo diventa universale e convenzionale, come nella creazione di status symbols in pubblicità, alienando il proprio valore individuale e interiore per svilupparsi nel senso dell'immediatezza percettiva. Il significato latente dell'immagine sembra avvicinarsi al valore manifesto per cui non appena il fruitore riceverà l'informazione visiva, indipendentemente dalla sua reazione, la comunicazione visiva inizierà rapida-

mente a deteriorarsi fino a diventare una macchia nel patrimonio coscenziale dell'individuo, macchia priva di differenze e specificità. La comunicazione giunge a un corto circuito la cui conseguenza è la creazione di infiniti micro simboli finalizzati a spiegare ogni singolo simbolo. La complessività del rapporto micro simbolo / simbolo si premette all'astrazione visiva, cioè a quella forma che consente di superare l'universale e il convenzionale, tornando all'accidentalità del simbolo. La comunicazione visiva non può più universalizzarsi se non tramite l'integrazione del linguaggio orale ma ciò crea solo un'illusione di comunicazione dato che il linguaggio orale può meramente descrivere il contenuto della visione (ciò che è manifesto) ma non può assolutamente esprimere il pensiero latente della visione stessa.

Andrea Pitasi



Foto di Lucio Alfieri Napoli